

gnor di Chievers per tre zorni, che voleva venirli a parlar cosse che importavano.

Di Verona, più letere di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Di quelle occorrentie con li agenti cesarei. La conclusion, che hanno auto ducati 1000 in raynes, et dicono dil resto, quali si ha a dar a quel todesco in Augusta nominato Filippo Adera, ch'è suocero dil Filinger orator di la Cesarea Majestà in Franza, mandava suo zenero Francesco Siquilla in questa terra a recever ditti danari; ma voleno il danaro dil cambio, che sarà zercha 1 1/2 per cento. Et auto dito la quietazion, comenzerano a tratar il resto, *videlicet* di beni di rebeli, *etiam* di le possession dil Friul, ma voleno che sia fato salvoconduto a tre di quatro nominano, quali sono foraussiti, acciò possino venir de li a usar le raxon loro; non però rebeli da conto, *videlicet* . . . Mota vicentino, qual esso Orator scrive a questo si pol largamente far, nè ha fato mal uficio, sicome domino Anzolo di Caldonio orator di la comunità di Vienza è li, li atesta. Li altri sono padoani, *videlicet* uno Lodovico et . . . Conte et Antonio Boromeo; per tanto la Signoria si risolva a farli il salvoconduto.

Et compito di lezer dite letere, Zuan Batista di Vielmi, qual va nel Consejo di X, andò a lezer con gran credenza do *letere di sier Marco Minio orator nostro a Roma, di primo et 5.* Coloqui auti col Papà, qual vol far una liga *in spiritu*, ma non in conclusion, perchè non si poteria tenir secreta, che la Cesarea Majestà sapendo, saria mal. Et dicendo l'Orator nostro che compita la trieva nostra si saria più in garbuio che mai, il Papa disse: « Non dubità, volemo far una altra trieva per anni 10, acciò tutti stagi in pace e non sia guerra con christiani etc. »; et aspetava il zonzer dil cardinal Santa Maria in Portico Bibiena, vien di Franza. Scrive, ha inteso che il cardinal Medici ha persuaso il Papa a non venir a conclusion di liga; ma ben parla *in spiritu*, e altre particularità, *ut in litteris*. Scrive, dito cardinal Medici in coloqui auti con esso Orator nostro li abia dito l'armada yspana doveva venir a Pozuol. Scrive era levà una zanza in Roma, che il re Christianissimo, qual ha mandato uno suo nontio li a Roma, chiamato . . . per . . . , havea intelligentia et volea robar Gaieta, ch'è di la
62. Cesarea Majestà, *tamen* poi inquirito la verità, non è stà nulla. Scrive la morte di la sorela dil Papa madre dil cardinal Cibo, e il Papa era andato a la Magnana et forsi a Hostia per 4 zorni per non darsi fastidio. *Item*, dil zonzer dil cardinal Campezo, stato legato in Anglia, et fo in Concistorio justa il

solito. *Item*, dil zonzer li a Roma il capitano Fedrigo

Fu poi posto, per i Savii, una letera a sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro a Verona, in risposta di sue zercha li tre foraussiti rechiedono li oratori cesarei, semo contenti farli, *videlicet* a quel Mota visentin, Antonio Conte et Hironimo Boromeo, quali tratano le raxon di altri e soe, ma non vadino per Verona, ni altrove et . . .

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qual ave uno credito di ducati 500 con Lodovico Conte fo apichato, et è stà pagato, andò in renga contradicendo tal opinion di farli salvoconduto a questi rebeli, et li oratori cesarei dia tratar loro etc. Li rispose sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, era in setimana. Andò la parte: 65 di no, 133 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, non era Zuan Trivixan savio di Tera ferma è amalato, una letera a sier Tomà Contarini bailo a Constantinopoli in risposta di sue aute zercha le querele di bassa, justificando le cosse et querelando di danni fatti a' nostri subditi, et di la fusta fu presa zercha i presoni e turchi vivi, *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per li ditti, per ultimar la cossa dil Spandolin, atento fo dato al schiavo dil Signor turco qui ducati 200 per tal conto, li quali l'ha tenuto per sè, però questi sia et se intendi a danno di la Signoria nostra, *ut in parte*. Ave 14 di no, et fu presa.

Fu posto, per sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Marin Zorzi dottor consier, et sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, condur uno dottor a lezer nel Studio di Padoa, qual leze a Pavia l'ordinaria di raxon civil, nominato domino Zuan Francesco Burla piacentin, con fiorini 300 a l'anno per anni do a la letion in rason civil, la matina o la sera, in libertà di la Signoria. Et fu presa. Ave 150, 13.

Fu posto, per li diti, condur a lezer a Padoa una letura grecha, potendo *etiam* lezer in latin, domino Romulo Amaseo, ha letto a Bologna, con questo non lezi in concorentia di domino Marin Bizichemi, nè allora lui lezerà, *ut in parte*; et habbi di salario fiorini 80 a l'anno. *Item*, al dito Bizichemi, qual ha di salario fiorini 100, li sia cresuto altri 20 fiorini a l'anno. Fu presa. Ave . . .